

# LA BUFERA FINANZIARIA

Per il Fondo monetario internazionale è a rischio tutta l'economia mondiale a causa delle pesanti ricadute della crisi dei mercati

La Borsa di New York perde oltre il 7,3%  
Ancora una giornata no per le piazze europee che bruciano 100 miliardi di euro

## La recessione è globale Wall Street di nuovo a picco

Progresso, recupero, rimbalzo... le parole che tutti vorrebbero pronunciare per annunciare che finalmente si vede un po' di luce in fondo al tunnel della crisi, ieri sono rimaste per l'ennesima volta in gola. «Colpa» anche del Fondo monetario internazionale che ha parlato apertamente di un'economia mondiale «sull'orlo della recessione», e che in un contesto dominato da «straordinaria incertezza» la crisi dei mercati finanziari avrà sicuramente ricadute pesanti sull'economia reale. Concetti peraltro condivisi da importante parte della comunità finanziaria, ma che sono bastate ad invertire la rotta dei mercati, di questi tempi ovviamente sensibili anche al minimo refolo di vento. E così, dopo aver bruciato nel giorno precedente ben 340 miliardi di capitalizzazione, ieri sulle piazze del nostro

per fare questo occorre fissare obiettivi chiari». In particolare, bisogna «dare garanzie ai correntisti, gli istituti finanziari devono essere ricapitalizzati adeguatamente e gli sforzi devono essere

coordinati, come hanno fatto le banche centrali tagliando i tassi in modo concertato».

Sempre a Washington si è svolta ieri la riunione del Financial Stability Forum, presieduta dal governatore della Banca

d'Italia Mario Draghi. Una riunione di alto livello, come confermato da fonti vicine a Via Nazionale, a cui hanno partecipato, appunto, anche rappresentanti del Fondo Monetario Internazio-

nale. Ed a veder nero è pure la Banca centrale europea che, all'indomani del taglio dei tassi d'interesse coordinato con le maggiori banche centrali del mondo, ha rinnovato le preoccupazioni per gli ultimi sviluppi della crisi finanziaria. «La situazione attuale - ha ammonito l'Eurotower - comporta un grado di incertezza eccezionalmente elevato, dovuto in ampia misura al recente acuirsi delle turbolenze nei mercati finanziari». In questo contesto, «i dati più recenti confermano l'indebolimento dell'attività economica nell'area euro, con una moderazione della domanda interna e l'inasprimento delle condizioni di finanziamento». Spostandosi sulla giornata vissuta dalle Borse, gli indici europei erano partiti in deciso rialzo ma sono passati in negati-

Preoccupazione della Banca centrale europea per l'elevato grado di incertezza che grava su tutto il sistema

continente sono andati in fumo altri 100 miliardi di euro. A Milano il Mibtel ha perso l'1,63%, a Parigi il Cac40 l'1,55%, a Francoforte il Dax il 2,53%, a Londra il Ftse100 l'1,21%. Ancor più pesante Madrid, dove l'Ibex35 ha lasciato sul terreno il 3,83%, scendendo sotto la soglia psicologica dei 10.000 punti.

Tornando ai moniti del Fmi, per l'istituzione di Washington la situazione è «molto seria» e se ne uscirà solo agendo «in modo coordinato, veloce e deciso». La maggior parte delle economie avanzate - ha sottolineato il direttore generale dell'Fmi, Dominique Strauss-Kahn, alla riunione annuale dell'organismo a Washington - ha una crescita molto lenta, se non addirittura in contrazione. Per evitare una recessione globale, quindi, «la chiave del successo» è una maggiore collaborazione internazionale.

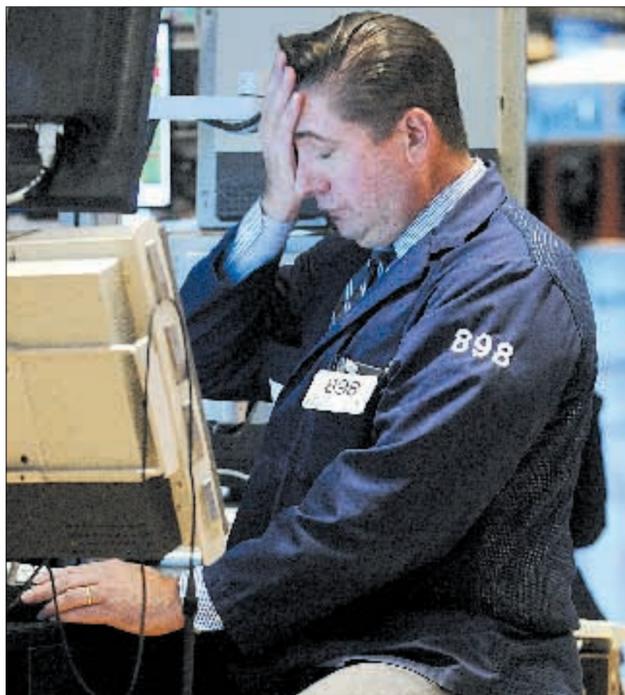
In questo momento, secondo Strauss-Kahn, «la priorità deve essere ristabilire la fiducia a livello globale, e

### IL DIZIONARIO DELLA CRISI

I vocaboli che bisogna conoscere per orientarsi:

- **ASSET**. Termine inglese che si può tradurre come beni materiali o immateriali di un'impresa.
- **BANCA D'AFFARI**. È un istituto di credito che non permette depositi, ma offre servizi di alto livello e specula con elevato rischio.
- **COMMERCIAL PAPERS**. Sono obbligazioni a breve emesse dalle aziende, finalizzate a coprire necessità di breve periodo. Si tratta in genere di titoli di cui le grandi banche curano il mercato contestualmente al euro il 10 gennaio 1999.
- **HEDGE FUND**. Sono di investimento ad alto rendimento e ad alto rischio, che operano negli Stati Uniti negli anni Cinquanta. Si stima che vi siano oggi almeno 10.000 fondi hedge nel settore, per un totale di affari di 2.200 miliardi di dollari.
- **INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE**. Misura il grado di finanziamento dell'impresa ottenuto con mezzi propri piuttosto che di terzi.
- **RATING**. Valutazione. Misura il grado di solvibilità attribuito all'emittente da parte di agenzie specializzate, e si traduce in un giudizio sintetico (ad esempio AAA). Le agenzie di rating più importanti sono Moody's, Standard & Poor's e Fitch.
- **STAGFLAZIONE**. Combinazione dei termini stagnazione e inflazione: la situazione nella quale sono insieme presenti sia un aumento generale dei prezzi (inflazione) che una mancanza di crescita dell'economia in termini reali (stagnazione economica).
- **SUBPRIME**. I mutui subprime sono quelli concessi alle persone meno facoltose e perciò con un elevato rischio di mancato rimborso delle rate. Negli Stati Uniti pesano per il 10% del mercato.

di Marco Ventimiglia / Milano



Un operatore della borsa di New York. Foto di Richard Drew/Agf

Piazza Affari giù dell'1,63%  
Secuta critica per il settore delle utility: c'è il timore di un congelamento delle tariffe energetiche

vo anche sulla scia della partenza incerta di Wall Street che poi, nel finale di seduta, ha fatto registrare un nuovo crollo lasciando sul terreno oltre il 7,3%. A livello settoriale, in particolare difficoltà i titoli del comparto utility. A pesare la dichiarazioni del ministro belga dell'Energia che ha dichiarato di voler ridurre le tariffe in Belgio, diffondendo, tra gli operatori di mercato, i timori di un'iniziativa simile a livello europeo che congelerebbe gli aumenti tariffari di energia e gas. In Piazza Affari, quindi, pesante ribasso per Enel (-8,3%), A2A (-3,7%), Snam (-4,4%) e Terna (-6%). In ordine sparso, invece, i principali istituti bancari. Al deciso rimbalzo di UniCredit (+9,2% a 2,67 euro) hanno fatto da controparte le perdite di Bpm (-8,85% a 4 euro) e Intesa SanPaolo (-7,58% a 3 euro), entrambe sospese per eccesso di ribasso nelle ultime battute. Infine, il titolo Fiat ha rallentato nel pomeriggio chiudendo con un rialzo frazionale dello 0,48%, a 6,96 euro, dopo una mattinata in ben più deciso recupero.

## In coda agli sportelli delle Poste, gli italiani spostano i risparmi

La società conferma: negli ultimi giorni c'è un incremento significativo di sottoscrizione dei prodotti postali



Un ufficio postale. Foto Ansa

di Laura Matteucci / Milano

**LA CORSA** al risparmio garantito si fa concitata. E se qualcuno pensa che non esista, è qui che si sbaglia. Almeno, è di questo che si sono convinti centinaia di risparmiatori, che si stanno affrettando a trasferire il loro denaro - depositi, titoli, obbligazioni, buoni e prodotti di vario tipo - dalla vecchia banca alle Poste. Il fenomeno non è ancora quantificabile, ma accertato: «L'incremento c'è - confermano dal gruppo - Non è misurabile perché è una percezione che stiamo riscontrando proprio in

questi ultimi giorni, certo non negli ultimi mesi. Quel che è certo, è che registriamo un aumento significativo nella sottoscrizione dei nostri prodotti». Negli ultimi giorni, ovvero proprio da quando si è scatenata la tempesta sui mercati finanziari e le banche non vengono più percepite come un deposito sicuro. Il panico tra i risparmiatori, dopo

Anche all'estero dilaga un senso di allarme. In Francia sta aumentando vertiginosamente la vendita di cassaforti di ogni tipo

oltre un anno di crisi che viceversa non aveva distratto dagli investimenti tradizionali, adesso non dilaga ancora ma inizia a serpeggiare. E chissà che succederà nelle prossime settimane, complice lo spot del ministro Tremonti che l'altra sera, al termine del Consiglio dei ministri che ha varato un fondo di garanzia per le banche, se n'è uscito con un «le Poste non falliranno mai, i governi passano, le poste restano». Le Poste come gli amici, dunque. E siccome il loro fallimento è escluso da ogni logica (tremontiana), le misure a garanzia decise dal governo nemmeno le riguardano. Del resto, sempre l'altro giorno, l'amministratore delegato del gruppo Massimo Sarmi aveva già lanciato un messaggio rassicurante: i risparmiatori di Poste non hanno nulla da temere perché i sol-

di dei depositi bancari postali sono al sicuro, garantiti dallo Stato. La maggioranza del capitale sociale di Poste Italiane è in possesso del ministero dell'Economia (70%) e la minoranza della Cassa depositi e prestiti (30%), mentre la raccolta dei conti correnti BancoPosta è investita unicamente in titoli governativi. Gli italiani, comunque, non sono certo gli unici a guardare con sospetto gli istituti di credito e a cercare un affido sicuro. In Francia, ad esempio, sale in pole position la cassaforte, evoluzione del materasso. Et voilà, si assiste a un exploit delle vendite di cassaforti di ogni forma e dimensione. Lo raccontano gli stessi direttori dei negozi specializzati di Parigi, spiegando che le vendite sono aumentate di oltre il 30% nelle ulti-

me due settimane: «I clienti ci raccontano - dice qualcuno - che non hanno troppa fiducia nelle banche». Le cassaforti di piccole dimensioni sono vendute parecchio e molti clienti acquistano semplici box metallici dotati di chiave o lucchetto. Pensionati, quadri, cittadini della classe media e a basso reddito hanno visitato i negozi di cassaforti di recente, orientandosi verso modelli compresi tra 500 e 2mila euro. In massima parte, comunque, si tratta di uomini tra i quaranta e sessant'anni, in cerca di mini-cassaforti che possono contenere un massimo di 8mila euro. Molti avrebbero ritirato i beni dalle cassette di sicurezza della banca perché incerti sul futuro, preferendo piuttosto custodire da sé i propri oggetti di valore.

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo racconta l'avventura esaltante della Casa Bianca di Kennedy e dei suoi collaboratori, allora giovani poco più che trentenni, Arthur Schlesinger, Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

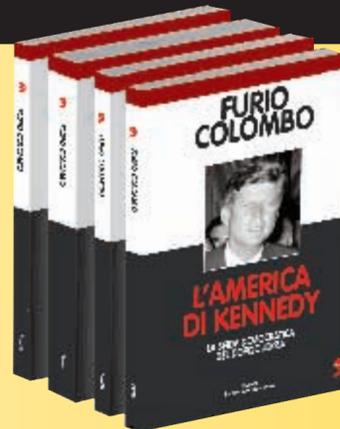
L'AMERICA DI KENNEDY

LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana  
domani in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità